

COMUNICATO STAMPA

Intesa Sanpaolo: presentato assieme a Prometeia il Rapporto Analisi dei Settori Industriali* Ottobre 2020

- **A partire dai mesi estivi, l'industria manifatturiera italiana ha registrato un recupero intenso e diffuso alla gran parte dei settori, che tuttavia, in un quadro ancora fortemente incerto, non potrà impedire, anche in assenza di nuovi lockdown generalizzati, un calo del fatturato del 14.3% a prezzi costanti a consuntivo 2020.**
- **Si conferma l'andamento in controtendenza della Farmaceutica (+3.9%), grazie all'eccellente posizionamento nella filiera globale del valore che le consente di cogliere le opportunità di una domanda mondiale trainante. In calo moderato Alimentare e bevande, Largo consumo, Elettrodomestici, Elettronica e Prodotti e materiali da costruzione. Più in difficoltà Meccanica, Sistema moda e filiera automotive.**
- **Per il 2021-22 prevediamo un significativo rimbalzo del fatturato manifatturiero, ad un tasso di crescita medio annuo del 6.8% a prezzi costanti, dietro l'ipotesi di una gestione efficiente dell'emergenza sanitaria: se l'attuale escalation dei contagi non dovesse essere arginata con le misure varate e non dovessero arrivare nei tempi attesi cure efficaci e vaccini, si potrebbe, infatti, innescare una crisi di fiducia che condizionerebbe le prospettive del prossimo biennio.**
- **Gli investimenti saranno volano di ripresa, grazie a un'iniezione senza precedenti dei fondi europei che punta su transizione green, innovazione, digitalizzazione e automazione per accelerare i processi di trasformazione già in atto.**
- **L'Italia appare ben posizionata nella corsa verso la neutralità climatica europea, con l'abbattimento del 17.2% delle sue emissioni climalteranti nel periodo 1990-2018, cui hanno contribuito anche i processi industriali. Il manifatturiero italiano è oggi il secondo meno intensivo di emissioni inquinanti dopo quello tedesco, davanti a quello di Francia e Spagna, grazie allo sforzo innovativo delle imprese, evidenziato dalla quota di mercato del 5.1% sui brevetti green europei destinati ai processi manifatturieri.**
- **La trasformazione verso una economia più sostenibile e digitalizzata porterà maggiori opportunità per Meccanica, Elettrotecnica e Autoveicoli e moto, attesi registrare un intenso rimbalzo nel prossimo biennio.**
- **La crisi avrà impatti significativi anche sulla redditività manifatturiera, ma meno intensi rispetto al 2009. Il tessuto produttivo si presenta, infatti, rafforzato rispetto al passato, in termini di liquidità e patrimonializzazione, e quindi potenzialmente più resiliente e in grado di affrontare i significativi investimenti necessari per adeguare l'offerta alle sfide future.**

Sintesi per la stampa

Intenso recupero dell'industria manifatturiera nei mesi estivi...

Nel trimestre giugno-agosto, sia la produzione che il fatturato manifatturiero hanno mostrato chiari segni di recupero, a ritmi più vivaci nel confronto con i principali partner Ue.

Alla dinamica già positiva della Farmaceutica e di calo moderato del fatturato di Alimentare e bevande e Largo consumo (grazie ai prodotti per la detergenza della casa e l'igiene personale), che beneficiano di una domanda sostenuta dall'emergenza sanitaria, si è aggiunto un aumento tendenziale dei fatturati di Elettrodomestici, Mobili e Prodotti e materiali da costruzione, trainati dalla ripresa degli interventi di riqualificazione edilizia, con lo sblocco dei cantieri, e dalla maggior attenzione per l'ambiente domestico, diventato anche luogo di lavoro e di studio. Spunti di miglioramenti sono giunti, tra giugno e agosto, anche dalla dinamica degli ordinativi, dove spicca il dato tendenziale positivo di Autoveicoli e moto.

...ma insufficiente per impedire un calo a due cifre del fatturato a consuntivo d'anno

I segnali di recupero emersi nei mesi estivi non sono comunque sufficienti per ripianare i crolli primaverili, a fronte anche di un aumento dei rischi legati alle difficoltà di gestione della pandemia, che gettano ombre sulla solidità di ripresa dei principali sbocchi internazionali e del mercato interno. In questo contesto, prevediamo una caduta del 14.3% del fatturato manifatturiero in media d'anno, a prezzi costanti.

Le misure cautelative che si stanno varando per scongiurare una seconda fase di saturazione delle strutture ospedaliere, sommate al clima di crescente incertezza e preoccupazione, rischiano infatti di frenare i consumi, soprattutto nei settori duramente colpiti nella prima fase pandemica (turismo e servizi ricreativi, ristorazione, trasporti, abbigliamento), con riflessi a cascata nei settori industriali connessi (produzione di mezzi di trasporto e moda su tutti). Anche il ciclo degli investimenti potrebbe subire ulteriori significative battute d'arresto, soprattutto nella componente macchinari e mezzi di trasporto, dopo il crollo senza precedenti del secondo trimestre.

Il deterioramento del contesto di domanda è visibile anche sul fronte estero, con scambi mondiali in marcato rallentamento nel 2020, nonostante risposte di politica economica più rapide e intense rispetto al passato. Stimiamo, in particolare, una flessione del 10% della domanda mondiale rivolta all'Italia.

Difficoltà diffuse a tutti i settori, con l'eccezione della Farmaceutica

Confermiamo stime di crescita per la **Farmaceutica** (+3.9% a prezzi costanti nel 2020), unica eccezione nel quadro settoriale, grazie a una domanda mondiale trainante, a fronte di una domanda domestica di farmaci in leggero ripiegamento (sintesi di un aumento di domanda dei trattamenti Covid e di un calo delle altre terapie), e attese di tenuta per il fatturato dell'**Alimentare e bevande** (-2.8%), grazie alla debole crescita delle esportazioni e all'aumento dei consumi alimentari domestici, che compensano in parte la flessione generalizzata del canale Ho.Re.Ca.

Seguono nel ranking, con un calo del giro d'affari attorno al 7% a prezzi costanti, il **Largo consumo** (sostenuto dalla vivacità della domanda di prodotti per l'igiene, che non compensa il calo di quelli cosmetici) e gli **Elettrodomestici** (che stanno beneficiando di un recupero degli ordinativi dai mercati esteri e di una domanda interna sostenuta dal driver della riqualificazione abitativa, in un contesto in cui l'ambiente domestico viene maggiormente vissuto e utilizzato anche per esigenze lavorative). Per l'**Elettronica**, a contenere la caduta del fatturato 2020 (-8.9% a prezzi costanti) contribuiscono sia i consumi di tecnologia domestica sia gli investimenti nella digitalizzazione.

Tra i settori che sono attesi contrarsi meno della media manifatturiera troviamo i **Prodotti e materiali da costruzione** (-10.5% il calo atteso 2020, sempre a prezzi costanti), il cui giro d'affari sta beneficiando del riavvio degli investimenti in costruzioni, in particolare delle riqualificazioni residenziali (per cui sono stati potenziati gli incentivi in chiave ecologica e antisismica), gli **Altri Intermedi** (-11.8%), sostenuti dall'aumento di domanda di prodotti in plastica e carta legato all'emergenza sanitaria e gli **Intermedi chimici** (-9.2%), grazie alla domanda di chimica per prodotti igienizzanti che sta trainando le esportazioni.

Performance in linea con l'andamento medio del manifatturiero per **Metallurgia** e **Prodotti in metallo** (con fatturato atteso in calo del 14.3% e del 14.5% rispettivamente, a prezzi costanti), la cui attività è condizionata positivamente dalle costruzioni ma negativamente dalla Meccanica e dalla filiera automotive.

Le difficoltà congiunturali del settore automotive stanno penalizzando anche l'**Elettrotecnica**, che apre la parte bassa della classifica settoriale (-15.2% il calo atteso del fatturato a prezzi costanti 2020), nonostante il traino offerto dai crescenti investimenti in chiave ecologica, sia nel settore auto sia nelle costruzioni. Ancor più penalizzata la **Meccanica** (-18.4% la contrazione attesa in media d'anno), che si trova a fronteggiare una flessione marcata della domanda mondiale (superiore al 13% nel 2020, secondo le nostre stime, contro un -10% circa per il totale manifatturiero) e una battuta d'arresto degli investimenti sul fronte interno.

La riqualificazione dell'ambiente domestico legata allo smart working sta trainando il recupero del settore dei **Mobili**, che dopo una caduta molto intensa nella fase di lockdown, dovrebbe riuscire a contenere al 18.5% il calo del fatturato a prezzi costanti 2020.

In fondo alla classifica si collocano **Sistema moda** (-25.4% il calo atteso per il 2020) e **Autoveicoli e moto** (-26.8%). Sulla performance della moda pesano una stagione andata sostanzialmente persa, per i provvedimenti restrittivi alla mobilità intrapresi in primavera a livello internazionale, e una chiusura d'anno caratterizzata da un clima di incertezza, con limitazioni alla vita sociale che freneranno ancora i consumi di questi beni. L'automotive sconta gli effetti della pesante crisi economica che ha portato a posticipare la domanda di autoveicoli, anche se le attese sono di parziale recupero del fatturato settoriale tra agosto e dicembre, grazie alla spinta degli ecoincentivi per le autovetture approvati nel Decreto Agosto, che hanno già riportato in positivo i numeri delle immatricolazioni in settembre.

Per il biennio 2021-22 prevediamo un significativo rimbalzo del fatturato manifatturiero, dietro la spinta dei fondi europei che riattiveranno il ciclo degli investimenti, soprattutto in ottica green

Stimiamo un significativo rimbalzo del fatturato manifatturiero nel prossimo biennio, ad un tasso di crescita medio annuo del 6.8% a prezzi costanti, nell'ipotesi di una gestione efficiente dell'emergenza sanitaria che possa creare le condizioni per un rapido ritorno ad un contesto di domanda più brillante.

A fronte di consumi in ripresa ma su ritmi insufficienti a riportare la spesa delle famiglie sui livelli pre-Covid, dato il deterioramento di redditi e ricchezza e l'atteggiamento cautelativo dei consumatori, che si protrarrà nel medio periodo, saranno dagli investimenti a rappresentare il principale volano di ripresa, favoriti da un'iniezione senza precedenti di fondi europei che punta su transizione green, innovazione, digitalizzazione e automazione per accelerare i processi di trasformazione già in atto.

Una quota rilevante dei fondi europei (pari ad almeno il 37%), di cui l'Italia sarà tra i principali beneficiari, sarà destinata alla transizione green, che si impone oggi come vero e proprio volano di crescita. L'Europa è storicamente in prima linea nella corsa verso una maggiore sostenibilità ambientale dell'economia, perseguendo obiettivi ambiziosi di abbattimento delle emissioni inquinanti e puntando su un continuo spostamento in avanti della frontiera tecnologica, che le vale oggi la prima posizione nel ranking mondiale dei paesi brevettatori di tecnologie legate alla mitigazione dei cambiamenti climatici, davanti agli Stati Uniti.

L'Italia appare ben posizionata nella corsa verso la neutralità climatica europea

Dalla ratifica del protocollo di Kyoto si è assistito ad una crescente consapevolezza del nostro paese nella svolta green dell'economia. Se all'interno dell'Unione la Germania si è ritagliata un ruolo di leader della trasformazione in ottica ambientale, l'Italia appare comunque ben posizionata nel raggiungere gli obiettivi Ue, con l'abbattimento del 17.2% delle sue emissioni climalteranti complessive ottenuto nel periodo 1990-2018, cui hanno contribuito anche i processi industriali.

Dai risultati dell'approfondimento contenuto nel Rapporto, emerge come il manifatturiero italiano sia il secondo meno intensivo di emissioni dopo quello tedesco, davanti a quello di Francia e Spagna, grazie anche allo sforzo innovativo delle imprese, evidenziato dalla quota di mercato del 5.1% sui brevetti green europei destinati ai processi manifatturieri. Spicca l'intensità di emissione più contenuta dell'Italia in alcuni settori chiave, come i Prodotti e materiali da costruzione (2.393 Kg di gas serra, GHG, per euro di valore aggiunto, contro i 4.043 Kg della Spagna, il paese più inquinante nel settore), dove si segnalano marcati progressi sul fronte della performance ambientale dei produttori di ceramica, e la Metallurgia (1.449 Kg di GHG per euro di valore

aggiunto, contro i 3.066 Kg della Francia, paese più inquinante in questo caso), grazie alla preponderanza di elettrosiderurgia, con maggiore attenzione alla valorizzazione delle scorie e alle tecnologie per la cattura, il riciclo e/o lo stoccaggio dell'anidride carbonica. Progressi emergono anche sul fronte dei processi chimici, il settore manifatturiero dove l'Italia conta più brevetti in tecnologie green, e nella filiera automotive, dove prosegue la fase di trasformazione verso una maggiore offerta di veicoli elettrici, che dovrebbe portare a un deciso abbattimento delle emissioni nazionali dei trasporti.

La trasformazione verso un'economia più sostenibile e digitalizzata porterà maggiori opportunità per Meccanica, Elettrotecnica e Autoveicoli e moto

La riconversione del tessuto manifatturiero in chiave ambientale e digitale sosterrà un recupero più vivace dei settori produttori di beni di investimento nel biennio 2021-22, quali Meccanica e Autoveicoli e moto, che faranno da traino all'Elettrotecnica e ai settori produttori di intermedi attivi lungo la filiera. In generale, infatti, la svolta verde impone di ripensare l'intero sistema industriale, agendo su circolarità e scelta di nuovi materiali e prodotti con elevati standard ambientali, sempre più prioritari anche per consentire alle imprese di essere partner di riferimento sui mercati internazionali.

Si inaugura quindi un percorso fatto di sfide e opportunità, che il settore manifatturiero è chiamato a cogliere sia sul fronte interno sia su quello internazionale, che però resterà complesso. Si dovrà attendere il 2022 per un completo recupero del commercio mondiale. L'intensità della crisi 2020, inoltre, lascerà evidenti segni su alcuni importanti settori, tra cui proprio l'automotive, e il Sistema moda, che nel 2022 vedranno i livelli di vendite estere ancora inferiori di oltre il 10% rispetto al 2019. L'accelerazione della domanda interna via investimenti, poi, comporterà un andamento vivace delle importazioni, e quindi un deterioramento del saldo commerciale manifatturiero.

Per agganciare la ripresa sarà essenziale disporre di un tessuto produttivo finanziariamente solido

La caduta dell'attività produttiva nel corso del 2020, comporterà inevitabilmente una flessione della redditività operativa e del capitale proprio dell'industria manifatturiera, che scenderanno rispettivamente al 4.5% e al 4%, secondo le nostre stime, erodendo del tutto il recupero conseguito negli anni successivi alla crisi del 2012, ma mantenendosi comunque superiori ai livelli che avevano caratterizzato la crisi del 2009. Tra i fattori a sostegno degli indicatori di redditività, la maggiore resilienza del nostro sistema industriale, determinata dalla solidità patrimoniale e finanziaria raggiunta alla vigilia della crisi, e le misure di sostegno alla liquidità messe in campo dal governo.

Alcuni cluster di imprese potrebbero mostrarsi più vulnerabili di fronte alla crisi, su tutti quello delle aziende di minori dimensioni, che potrebbe essere oggetto di un processo di selezione più intenso nel prossimo biennio. In linea generale, stimiamo che le imprese a rischio insolvenza (con cash flow negativo) rappresentino il 5.4% del totale manifatturiero, incidenza molto più limitata rispetto al 2012, quando la crisi di liquidità raggiunse il suo apice nel nostro paese.

Il riavvio della crescita economica nel biennio 2021-22, unita a prospettive di basse pressioni dal lato dei costi operativi, consentiranno alla redditività di recuperare in parte quanto lasciato sul terreno nel 2020, ma senza tornare sui livelli pre-Covid. La velocità di ripresa sarà strettamente legata alla ripartenza del ciclo degli investimenti, che farà da traino al recupero di competitività del nostro sistema industriale.

Milano, 28 Ottobre 2020

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Intesa Sanpaolo

stampa@intesasanpaolo.com

* Analisi dei Settori Industriali, nato nel 1987 dalla collaborazione di Prometeia con la Banca Commerciale Italiana (oggi Intesa Sanpaolo), esamina il mondo delle imprese manifatturiere e fornisce analisi congiunturali e previsioni sulle potenzialità di crescita e di redditività per circa quaranta comparti produttivi raggruppati in quindici settori.

Tab. 1 – Il quadro di sintesi per l'industria manifatturiera

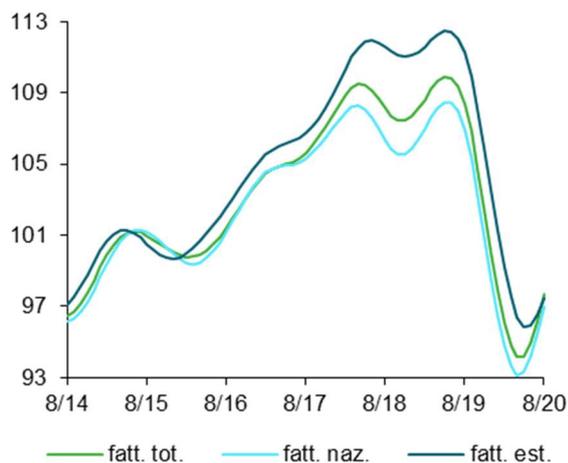
	valori 2019 <i>mln. di euro</i>	2018	2019	2020	2021	2022
		<i>tassi di variazione medi annui</i>				
Valori correnti						
Fatturato	898 770	2.6	0.2	-15.6	9.3	6.3
Prezzi costanti						
Fatturato		1.5	-0.4	-14.3	8.1	5.6
Importazioni	342 285	4.4	0.1	-10.7	8.9	6.2
Esportazioni	442 125	2.1	1.7	-12.6	8.2	4.7
Disponibilità interna	798 929	2.3	-1.3	-13.6	8.4	6.3
Domanda		1.6	-0.1	-13.7	8.4	5.8
Saldo commerciale ⁽¹⁾		90 308	99 841	79 679	84 572	84 051
Costi e prezzi						
Costi operativi totali		1.4	0.5	-0.8	0.6	0.4
Prezzi alla produzione		1.2	0.6	-1.5	1.1	0.7
<i>livelli degli indici</i>						
Indicatori finanziari⁽²⁾						
Margine operativo lordo (MOL)		9.0	9.0	8.2	8.7	9.0
Redditività della gest. caratteristica (ROI)		7.8	7.2	4.5	6.1	6.7
Redditività del capitale proprio (ROE)		8.1	7.6	4.0	5.5	6.6

(1) milioni di euro

(2) campione d'impese

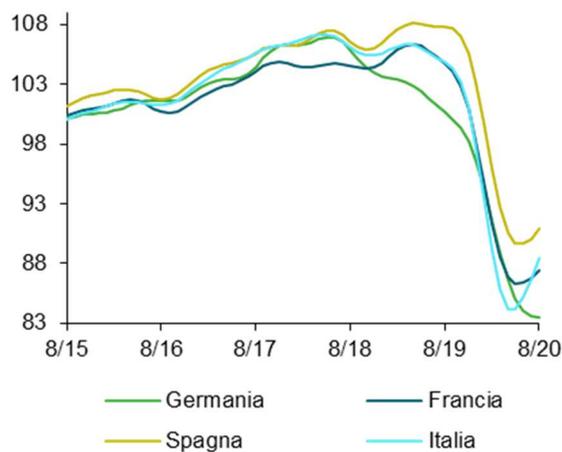
Fonte: Banca dati ASI

Fig. 1 Fatturato industria manifatturiera
indici 2015=100 prezzi correnti, ciclo trend



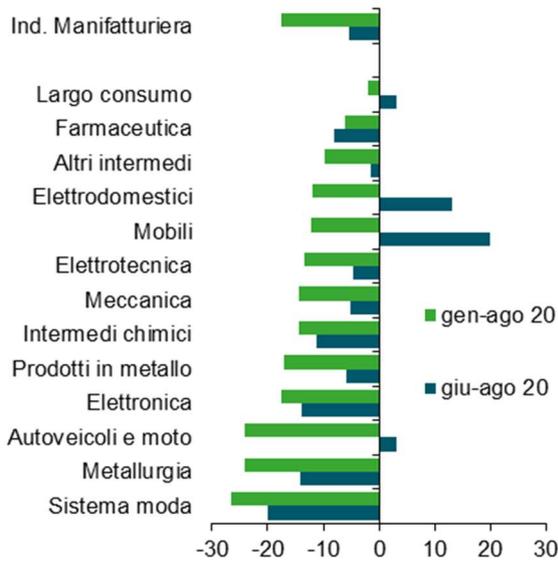
Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Istat

Fig. 2 Produzione manifatturiera
nei principali paesi europei
indici 2015=100, ciclo trend



Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Eurostat

Fig. 3 Ordinativi dei settori manifatturieri
var. % tendenziali, prezzi correnti



Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Istat

Fig. 4 Evoluzione del fatturato nel 2020
var. %, prezzi costanti

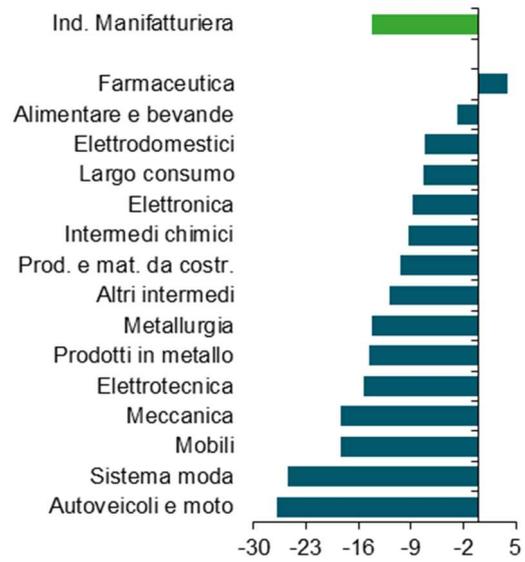
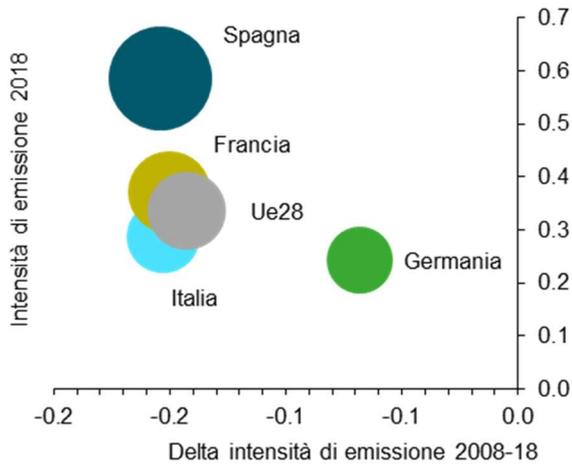


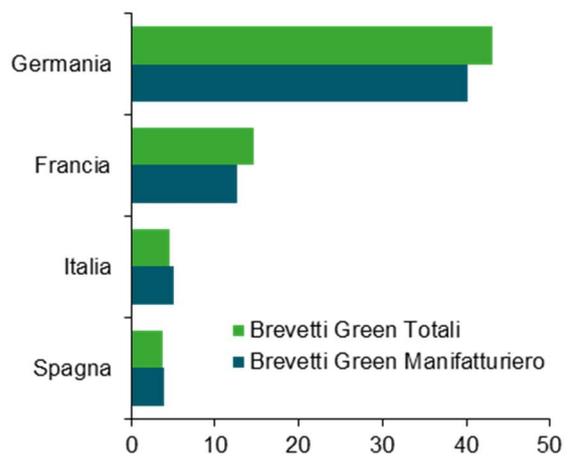
Fig. 5 Intensità di emissione dell'industria manifatturiera di Italia, Germania, Francia, Spagna

Kg di emissioni GHG per euro di valore aggiunto



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat, conti nazionali ambientali

Fig. 6 Peso dei brevetti green di ciascun paese sul dato europeo, totali e destinati al manifatturiero, media 2009-2016



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Oecd

Fig. 7 Esportazioni dei settori manifatturieri
var. % m.a. 2021-'22, prezzi costanti

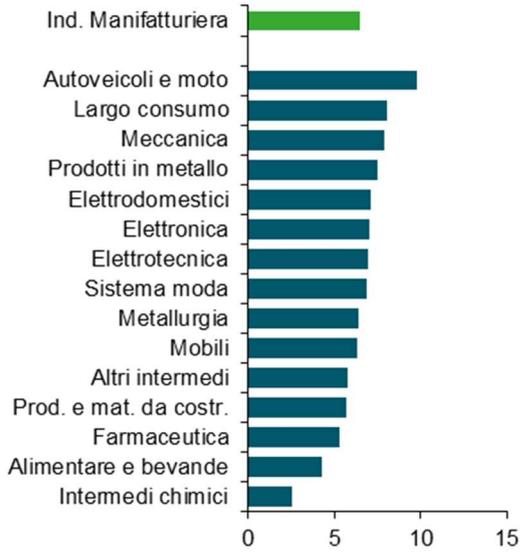


Fig. 8 Evoluzione del fatturato nel 2021-'22
variazioni % medie annue a prezzi costanti

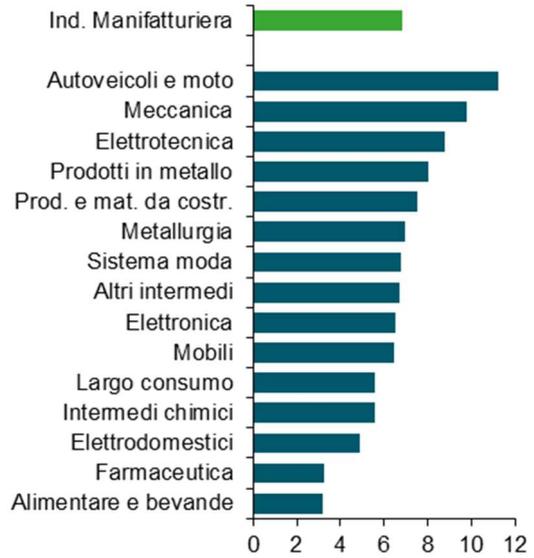


Fig. 9 Leverage (debiti finanziari/patrimonio netto)
per dimensione

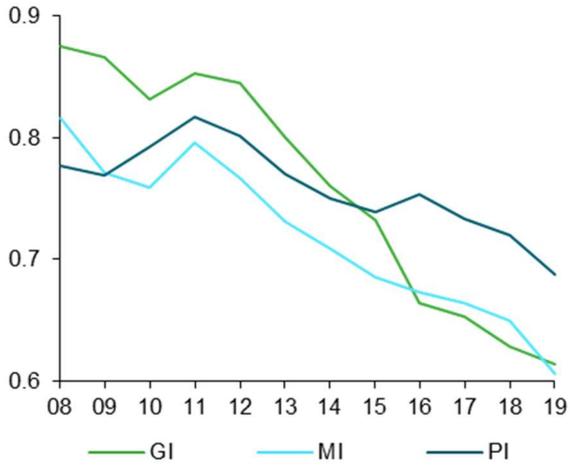


Fig. 10 Redditività industria manifatturiera
Livello degli indici

